



L'INTERVISTA A CARLO SANGALLI di Antonio Di Giovanni

I consumi degli italiani registrano timidi segnali di ripresa ma resta il divario, forte, tra Sud e Nord. Un divario che deve essere colmato rilanciando il turismo e il commercio attraverso il potenziamento delle infrastrutture e della logistica. Quanto all'occupazione il Sud, e la Sicilia in particolare, fanno registrare un fenomeno in controtendenza: l'aumento del lavoro femminile. A dirlo è stato il presidente nazionale di Confcommercio, Carlo Sangalli, ieri a Palermo per partecipare al secondo forum di «Terziario Donna».

●●● **Nei consumi degli italiani si comincia a registrare una ripresa ma resta un divario tra il Nord e il Sud.** «Purtroppo si registra ancora questo divario marcato tra Nord e Sud. Le ricerche elaborate dal nostro centro studi su dati Istat ci dicono che quest'anno i consumi nelle regioni del Centro-Nord aumenteranno dell'1,5 per cento, mentre in quelle del Sud registreranno un modestissimo incremento dello 0,3 per cento. La previsione per il 2016 parla di un +1,3 per cento nel Centro-Nord contro un +0,2 per cento nel Sud».

●●● **Ma non è l'unico dato negativo.**

«Il Sud l'anno scorso ha fatto segnare un calo di ricchezza addirittura sei volte maggiore rispetto al resto del Paese, confermando come quest'area amplifica, purtroppo quasi sempre in negativo, le performance delle altre regioni. E i dati sul prodotto interno lordo non sembrano avere prospettive di miglioramento rispetto al resto del Paese: quest'anno si dovrebbe chiudere con un incremento dell'1,5 per cento al Centro-Nord, contro una contrazione dello 0,5 per cento nelle regioni meridionali; mentre il 2016 dovrebbe fare registrare al Sud un timido +0,5 per cento a fronte di un aumento dell'1,7 per cento nel resto d'Italia. Non sono migliori le cifre sul rapporto tra le nuove imprese del commercio al dettaglio e quelle che chiudono: nel primo semestre dell'anno il saldo rispetto all'anno scorso in Sicilia è stato negativo del 2,1 per cento, con 1.824 imprese in meno, contro un -1,2 di tutto il Mezzogiorno e un -1,5 del Centro-Nord».

Il presidente di Confcommercio: resta il divario tra Sud e Nord, dove la crescita è maggiore. Ma qui aumenta l'occupazione femminile

●●● **E i dati sull'occupazione?**

«Anche sul fronte del lavoro la situazione non è delle migliori: nel primo semestre dell'anno la Sicilia ha fatto registrare un aumento dei disoccupati di 14 mila unità, che si sommano alle 157 mila del periodo 2007-2014. Nello stesso periodo in tutte le regioni meridionali ci sono stati 18 mila disoccupati in meno e nel Centro-Nord 17 mila in meno. C'è da dire che qualche segnale positivo nel Mezzogiorno c'è. E alludo all'occupazione che è in crescita da quattro trimestri consecutivi anche se, rispetto al 2012, il calo è consistente, circa 250 mila unità, e molto superiore a quello del Nord che ha perso «solo» 26 mila occupati. Ma registriamo anche un fenomeno in controtendenza, che riguarda il lavoro al femminile in Sicilia e in tutto il Mezzogiorno: nei primi sei mesi del 2015 nell'Isola le donne occupate sono state 15 mila in più rispetto allo scorso anno, contro un calo di 4 mila unità tra gli uomini, mentre in tutto il Sud le donne occupate sono state 46 mila in più a fronte di 4 mila uomini. L'occupazione femminile rappresenta certamente un dato importante ma, più in generale, l'imprenditoria in rosa è una svolta fondamentale per l'economia del nostro Paese. I dati elaborati dal nostro centro studi, tra l'altro, ci dicono che oggi su 10 donne che vogliono fare impresa 7 scelgono il terziario».

●●● **Quale ricetta per rilanciare l'economia meridionale?**

«Il divario fra Nord e Sud deve essere colmato rilanciando turismo e commercio attraverso il potenziamento delle infrastrutture e della logistica. Bisogna rafforzare con molta determinazione le infrastrutture materiali e imma-



teriali che, purtroppo, non sono ancora all'altezza delle reali esigenze dei territori. Ma occorre anche spendere bene le risorse dei fondi strutturali europei, concentrando gli sforzi su quella vocazione naturale all'export del Mezzogiorno che si chiama turismo e che in quest'area non è adeguatamente valorizzata».

●●● **Nel Mezzogiorno sono più forti i rischi di infiltrazioni della criminalità organizzata...**

«Non c'è dubbio che la legalità è un prerequisito della democrazia e proprio per questo Confcommercio ha promosso "Legalità, mi piace", un appuntamento contro ogni forma di illegalità e contro tutti i fenomeni criminali che rappresentano un grave danno per l'economia reale del Paese, quest'anno arrivato alla terza edizione».

●●● **Che giudizio esprimete sulla legge di stabilità varata dal governo Renzi?**

«Il governo ha intrapreso la strada giusta che è quella della riduzione delle tasse, perché se non perdiamo il triste primato di una pressione fiscale tra la più alte al mondo certamente diventa impossibile qualsiasi prospettiva di crescita. Il mio giudizio sulla legge di stabilità lo sintetizzo così: tre buone scelte, una nota dolente e una aspettativa mancata. Tra le buone scelte certamente la prima è la sterilizzazione delle clausole di salvaguardia: per il 2016 non ci sarà l'aumento dell'Iva. La seconda è l'incremento della franchigia Irap e la terza è la proroga delle agevolazioni fiscali sulle ristrutturazioni edilizie e sull'ecobonus. La nota dolente è che sulla strada dell'abolizione della Tasi si doveva anche procedere alla totale deducibilità dell'Imu sugli immobili strumentali, compresi negozi e alberghi. L'aspettativa mancata è che secondo noi ci voleva più coraggio nella riduzione della spesa pubblica improduttiva, per trovare quelle risorse necessarie per arrivare a una generalizzata riduzione della aliquota Irpef».

●●● **Quali altri provvedimenti avrebbero potuto sostenere il commercio?**

«Certamente sono stati adottati provvedimenti positivi come l'innalzamento del tetto per l'uso del denaro contante, da mille a 3 mila euro. Il problema reale di questo Paese è la debolezza strutturale della domanda interna. Che, bisogna ricordarlo, tra consumi e investimenti vale più dell'80 per cento del prodotto interno lordo. E quindi bisogna fare di tutto per rilanciarla se si vuole fare in modo che ci sia una vera ripresa».

●●● **Ritiene che i provvedimenti del Jobs act siano stati utili?**

«Penso che il Jobs act sia stato positivo e per il nostro settore ha imboccato la strada giusta per favorire nuova occupazione in un momento di forte crisi». (*ANDI*)



Carlo Sangalli